

## LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE IN ITALIA

AGGIORNAMENTO DATI	Non esistono dati riferiti al Veneto
	PROSSIMO AGGIORNAMENTO: non è possibile prevedere una data; i dati proposti in questa scheda sono gli unici disponibili al maggio 2007
FONTI DEI DATI	<ul style="list-style-type: none"><li>Istat, <i>Sistema informativo sul lavoro minorile. Bambini, lavori e lavoretti</i>, Roma, anno 2002</li></ul>
REFERENTE TEMATICO	

### SOMMARIO

1. Premessa
2. Dati e commenti

#### 1. Premessa

Del lavoro minorile se ne parla e se ne discute molto in Italia.

Purtroppo al centro dei diversi dibattiti sembrano essere oggetti tra loro molto differenti: in particolare lavori perfettamente leciti e nella legalità come quelli che vedono diversi minorenni lavorare dopo i 15 anni, a volte invece i lavori svolti da ragazzi non in età da lavoro e che sono da considerare non leciti.

La sensazione è che sull'argomento non ci sia accordo rispetto alle definizioni da adottare e alle metodologie da utilizzare per stimare il fenomeno.

A dimostrazione di ciò, basti osservare che le stime prodotte sul fenomeno italiano da studiosi, enti di ricerca, istituzioni e sindacati nel corso degli ultimi anni differiscono tra loro di centinaia di migliaia di unità.

In questa situazione d'incertezza, un riferimento sicuro è dato dall'unica rilevazione Istat realizzata nel 2000 e pubblicata nel 2002: l'oggetto della ricerca è stato circoscritto al lavoro minorile dei bambini con meno di 15 anni.

#### 2. Dati e commenti

Nell'anno 2000 si stima che in Italia i minori con meno di 15 anni che svolgono un qualsiasi tipo di attività lavorativa sono poco più di **144 mila**.

In termini relativi si hanno, dunque, 3 minori con meno di 15 anni che svolgono un qualsiasi tipo di attività lavorativa ogni 100 bambini di detta età.

La quota è decisamente crescente con l'età. L'incidenza infatti è dello 0,5% per i bambini tra i 7 e i 10 anni, del 3,7 per quelli tra gli 11 e i 13 anni, per arrivare all'11,6 per i 14enni.

A confronto con altri paesi, i bambini "economicamente attivi" in Italia appaiono un fenomeno decisamente modesto.

I primi lavori svolti da ragazzi e ragazze non rappresentano sempre delle esperienze critiche. In alcune situazioni essi non sono necessariamente in contrasto con il normale sviluppo fisico e della personalità del ragazzo, in altre, invece, creano allarme. Si tratta fortunatamente di una decisa minoranza di lavori svolti con continuità, a volte pericolosi o stancanti e non sempre compatibili con l'attività di svago o scolastica dei bambini.

Considerando l'insieme delle attività lavorative continuative e non, il numero di **minorenni "sfruttati"** (lavori pericolosi, notturni, molto stancanti, per i quali si salta spesso la scuola, che non lasciano tempo per giocare e stare con gli amici, che non lasciano tempo per fare i compiti) risulta di **31.500 unità**, pari allo 0,66% della popolazione giovanile tra i 7 ed i 14 anni, con un'incidenza che raggiunge il picco del 2,7% tra i quattordicenni.

I lavori e lavoretti svolti per la prima volta dai bambini in Italia, permettono di individuare tre tipologie di lavoro minorile, diverse per caratteristiche e dimensione:

- Gli aiuti ai familiari 50,0%
- I lavori stagionali 31,9%
- I lavori più impegnativi 17,5%.

Il primo gruppo, il più consistente (50%), è rappresentato appunto dagli "Aiuti ai familiari". Il 78% dei ragazzi che appartengono a questo gruppo svolge infatti un lavoro con i genitori o i fratelli. Si tratta di attività più leggere rispetto a quelle presenti negli altri due gruppi: solo di rado i ragazzi erano impegnati tutti i giorni (30%) o per più di 4 ore al giorno (20%), e per lo più erano coinvolti in attività stagionali (73%), fatte più spesso per aiutare i genitori (52%), anche se per questo aiuto talvolta i ragazzi ricevevano una paghetta (42%). Sono inoltre assai pochi i ragazzi di questo gruppo che consideravano questo lavoro molto o abbastanza stancante (21,1%) e che per svolgerlo non avevano tempo per stare con gli amici (10,6%).

Il secondo gruppo, "I lavori stagionali", raccoglie invece circa un terzo dei ragazzi economicamente attivi. Si tratta effettivamente di occupazioni svolte quasi esclusivamente in modo stagionale (90%), che cominciano però a somigliare di più ad attività lavorative vere e proprie: vengono svolte quasi sempre senza i genitori o i fratelli (87%) e a fronte di una retribuzione (95%) Pur trattandosi di attività svolte per brevi periodi (appunto stagionali) spesso sono intense: impegnano i ragazzi tutti i giorni nell'83% dei casi e per più di 4 ore al giorno nell'87%. I ragazzi stessi li ricordano come lavori molto o abbastanza stancanti (70%), che nel 40% dei casi non lasciavano mai o quasi mai tempo per stare con gli amici.

Il terzo gruppo, fortunatamente il più esiguo (coinvolge solo il 17,5% dei ragazzi che hanno svolto qualche attività) è quello dei "Lavori più impegnativi". È composto da lavori che, come nel caso precedente, impegnano molto i ragazzi: assai spesso tutti i giorni (81%), per più di 4 ore al giorno (85%), non sono svolti con genitori o fratelli (73%) e sono retribuiti (93%). Ma in questo gruppo l'attività appare meno episodica che negli altri due. Infatti, nel caso de "I lavori più impegnativi" la quota di lavori stagionali è più bassa che negli altri due gruppi (46%), mentre è massima quella dei lavori svolti "un po' in tutto il corso dell'anno" (54%).

Rimane da sottolineare che, purtroppo, queste stime non riescono a tener conto delle forme di sfruttamento di lavoro presenti tra i minori stranieri presenti irregolarmente nel paese e i ragazzi nomadi, in quanto di difficile rilevazione.